

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2.60	„ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	„ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	„ — 80

fr. atconf.

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AFFARI DI VENEZIA

CRONOLOGIA STORICA

DELLE

AVVENUTE TRATTATIVE

(Continuazione e fine; vedi N. 52-54)

Venezia, 9 Giugno 1849.

ECCCELLENZA!

« Fino dal primo giorno, in cui fummo onorati di conferire con V. E., Ella ebbe la bontà di dichiararci, che il nostro linguaggio doveva essere franco, perchè solo dietro franche parole si potevano gettare le basi di un utile e durevole accomodamento. V. E. dunque vorrà permetterci che francamente esponiamo il nostro pensiero.

« Dichiarata dall'E. V. l'impossibilità di porre per base delle trattative l'indipendenza assoluta di Venezia, sul che appunto si aggiravano specialmente le nostre istruzioni, noi fummo costretti a nulla concretare, poichè portati sopra un campo diverso. V. E. per altro comprende, che impossibile ci sarebbe stato il convocar l'Assemblea senza offrirle una concreta proposizione; ed a questo oggetto appunto scrisimo posteriormente la nostra lettera del 3 corrente. Ci duole il dirlo; ma la risposta che n'ebbiamo non migliorò certamente la nostra posizione. Denudiamo la cosa da ogni prestigio: quale offerta faremmo noi, fuorchè quella di discendere ad una semplice capitolazione? E si accerti, Eccellenza, che il popolo di Venezia, pieno ancora delle tradizioni di una libera vita, abituato oggimai da quindici mesi all'indipendenza, affezionato maggiormente a queste nuove sue istituzioni, perchè comperate con sacrifici di sangue, non ascolterebbe nemmeno il Governo, se gli parlasse un tal linguaggio, e per la prima volta getterebbesi il seme della discordia e dell'anarchia.

« Vostra Eccellenza ci disse, è vero, dover noi avere l'intimo convincimento, che in Austria più non sono gli uomini del passato; che liberale è il ministero, che indubbiamente avremo libere istituzioni; ma le lontane speranze potranno mai indurre il popolo ad una capitolazione? Siamo certi, Eccellenza, di tutta la rettitudine delle di lei intenzioni: siamo certi che, se la di lei opinione non venisse seguita, Ella per avventura si ritirerebbe; ma dopo questo, che sarebbe di noi? Anche nel 1815 ebbero grandi promesse: pure V. E., spinta dalla propria lealtà, non potè disconoscere che non ci furono mantenute. Ora invece non avremo nemmeno promesse, ma nude speranze; e frattanto aprirebbe uno stadio di militare occupazione, di cui la durata non potrebbesi calcolare.

« Partiamo piuttosto, Eccellenza, da un dato sicuro, il quale ci possa portare ad un effettuale risultamento. Sua M. l'Imperatore in una notificazione del 16 settembre 1818 prometteva che del Lombardo-Veneto farebbe un

regno separato, tributario sì, ma avente una esistenza politica, e le cui guarentigie sarebbero state più ampie di quelle, che ora ci vengono accennate come progetto di probabile approvazione. Se quest'idea di un regno separato non divenne assolutamente impossibile, sia per noi il dato, su cui aprire le nostre trattative, e siamo certi, che specialmente applicando ad essa l'idea saggiamente accennata da V. E. di costituire Venezia la capitale del Veneto, noi verremmo con tali istruzioni, onde terminare prontamente una guerra, la quale turba non poco il bene di tutto lo Stato.

« Eccellenza! il giorno, in cui Ella assunse di proteggere le sorti di Venezia, assicurando così la durevole pacificazione dell'Italia settentrionale, si pose sul cammino di una gran gloria politica: progredisca in questo cammino, cerchi di cogliere la palma, ed avrà la benedizione del popolo, ed un nome onorato nella storia colossale di questi tempi.

« Spiegato in siffatta guisa il nostro pensiero, dipendiamo da V. E., e cogliamo l'occasione di segnarci con profondo rispetto

Dell' Eccellenza Vostra

Umiliss. Devotiss.

G. CALUCCI — G. FOSCOLO.

Fatta astrazione da alcune espressioni portate dalla lettera surriferita, e senza contestarne l'esattezza, susseguì alla medesima quella che qui riportiamo:

Milano, 11 giugno 1849.

AI SIGNORI G. CALUCCI E G. FOSCOLO

a Venezia

« La risposta in data del 9 corr., con cui le LL. SS. vollero favorire la mia del 5 corr., non potea a meno di destare in me il senso dispiacevole, che non siensi abbastanza compresi i principii, che solo possono formare base ad un avvicinamento.

« Mi si accenna, che nelle trattative da parte mia non sarebbero offerte che speranze. — Ma, — o si voglia considerare la posizione del Regno Lombardo-Veneto in faccia alle altre Provincie dell'impero, ed in questa parte sta il fatto ormai compiuto della Costituzione 5 marzo p. p., di cui ad ogni buon fine acciudo un esemplare, la quale stabilisce per principio fondamentale, ed indeclinabile, che il regno stesso forma parte integrante della Monarchia; — oppure si voglia considerare la Costituzione speciale di queste Provincie, ed avvisare in modo più concreto ai rapporti di un Regno Veneto col resto della Monarchia, e specialmente col Regno Lombardo, allora si presenta meglio definito il campo, sul quale solo è dato di venire a trattative; le quali avrebbero per risultamento non già speranze, o promesse, ma la concessione effettiva di tutte quelle istituzioni, che fossero compatibili col suaccennato principio della Costituzione 4 marzo p. p.

« Rassicurate le LL. SS., che per tal mezzo arrivare si potrebbe ad una positiva e soddisfacente combinazione, e rimanendo così rimossi i dubbi, che sembrano averne impedita l'iniziativa, non lascio la speranza, che l'assennatezza di codesti cittadini, penetrata della gravità delle circostanze, non vorrà lasciarsi sfuggire la propizia occasione di concorrere col fatto proprio a stabilire la condizione futura della patria, anzichè abbandonarla all'esito non più dubbio, nè lontano, di una guerra micidiale e devastatrice.

« Le LL. SS. apprenderanno da questa leale, franca mia risposta quanto io apprezzava il franco e leale loro linguaggio, e vorranno accettare qual nuovo pegno del vivo desiderio, che ho di allontanare dai loro concittadini ogni maggiore disastro, e di contribuire nello stesso tempo, per quanto io possa, al loro benessere, ed alla loro dignità nazionale.

L' I. R. Ministro del Commercio

DE BRUCK.

Venezia, 15 Giugno 1849.

ECCCELLENZA!

« Abbiamo comunicato al Governo il tenore del pregiatissimo foglio dell' 11 corrente, testè ricevuto, che l'E. V. ci fece l'onore di scrivere; e sarà convocata tosto l'Assemblea dei rappresentanti, per le relative decisioni.

« Nell'atto che La ringraziamo, Eccellenza, dei nobili sentimenti, che le piacque esternare del ben essere, e per la dignità del nostro paese, nutriamo speranza che i reciproci desiderii possano essere sollecitamente coronati mediante una positiva e soddisfacente combinazione.

« Aggradisca l'E. V. le ossequiose attestazioni della nostra profonda stima.

Di Vostra Eccellenza

Umiliss. e Devotiss.

G. CALUCCI — GIORGIO FOSCOLO.

DAL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

17 Giugno 1849.

ECCCELLENZA!

« Come i miei incaricati ebbero l'onore di scrivere all'E. V., il giorno 13 del corrente, il Governo andava a convocare l'Assemblea dei rappresentanti per comunicare alla stessa il tenore delle cose seguite, e specialmente quello della lettera, che l'E. V. si compiacque dirigere sotto la data dell' undici.

« L'Assemblea, non sapendo prevedere a quali pratiche conseguenze possa condurre l'applicazione del principio posto nella succitata lettera dell'E. V., trovò di non poter prendere una determinata deliberazione, ma autorizzò il Governo a progredire nelle negoziazioni per poi presentarle un trattato concreto.

« Io quindi, nella speranza che si possa giungere a determinare le istituzioni del Regno, ed i suoi rapporti con l'Impero in modo che

» guarentisca il nostro ben essere e la nostra
» dignità nazionale, secondo le espressioni del-
» l'E. V., invierò quali incaricati per le trattative
» i signori Giuseppe Calucci e Lodovico Pasi-
» ni, e prego l'E. V. di farmi tenere per i me-
» desimi il salvo condotto, e stabilire il luogo
» ed il giorno in cui dovrebbero tenersi le con-
» ferenze.

» Aggradisca l'E. V. le proteste della mia di-
» stinta stima e considerazione.

MANIN.

AL SIGNOR DANIELE MANIN

a Venezia.

» Poichè nella di Lei lettera dei 17 corr., mi
» viene espresso il desiderio di conferire con
» me, sulle future istituzioni del Regno Veneto,
» ed i suoi rapporti coll'Impero, in modo di
» garantire il ben essere di codesti cittadini, e
» la loro dignità nazionale, io mi presterò di
» buon grado un'altra volta ad assecondare in
» questa parte il desiderio medesimo, a rispar-
» mio di maggiori disastri e rovine.

» I due incaricati indicatimi vorranno quindi
» presentarsi il Giorno di giovedì, 21 corr. alle
» ore otto antimeridiane, ai nostri avamposti
» militari, per essere accompagnati alla stazione
» della strada ferrata presso Mestre, ove si tro-
» verà pronto un traino apposito per condurli
» a Verona, dove sarò per attenderli.

Milano li 19 giugno 1849.

L' I. R. Ministro del Commercio
DE BRUCK.

Giunti pertanto in Verona i signori incaricati
Calucci e Pasini, ebbe luogo una conferenza col
ministro de Bruck, ed in questa si discese a
più particolarizzate spiegazioni così sulla forma
politico-amministrativa da darsi alle provincie
venete, ritenendone a capo Venezia, come sulle
principali modalità generali da adottarsi tanto
rispetto alla parte finanziaria, commerciale e
materiale della città di Venezia, quanto rispetto
al perdono, ed alle garanzie personali da con-
cedersi agli individui facenti parte delle milizie,
o maggiormente compromessi nelle politiche vi-
cende.

Fatto ritorno il ministro a Milano e conferi-
to sul proposito con S. E. il Feld-Maresciallo,
tali trattative formarono base delle condizioni
finali, che furono riepilogate e riportate nel fo-
glio che segue:

N. 59.

AL SIGNOR DANIELE MANIN

a Venezia.

» Dopo le conferenze ch'ebbero luogo in
» Verona nei giorni 21 e 22 corrente mese co-
» gli incaricati signori Calucci e Pasini, avviso
» superfluo di ritoccare ancora l'argomento della
» futura condizione politica di Venezia, giacchè
» ogni migliore illustrazione in proposito può
» aversi e dai precedenti miei fogli e dagli stessi
» signori prenommati, ai quali anche verbalmente
» non mancai di prodigare nell'argomento le
» più late e precise spiegazioni.

» Relativamente poi agli altri oggetti, sui
» quali si aggirarono parimente le conferenze
» testè avute coi signori incaricati Calucci e Pa-
» sini mi affretto a dichiararle di concerto con
» S. E. il feld-Maresciallo conte Radetzky, che,
» ritenute ferme le condizioni accordate dall'E.
» S. nel proclama 4 maggio p. p., nulla osta di
» accordare e di determinare ulteriormente quan-
» to segue:

1. » La carta monetata così detta *comunale*
» verrà ridotta a due terzi del valore nominale;
» e per i vaglia su cui riposa la carta denomi-
» nata *patriottica*, come pure per tutti i titoli
» provenienti da prestiti forzati etc., la riduzio-
» ne sarà della metà.

» La detta carta avrà corso legale soltanto
» in Venezia per l'accennato diminuito valore
» fino a tanto che, d'accordo col Veneto Mu-
» nicipio, sarà ritirata e sostituita, il che dovrà
» aver luogo entro breve spazio di tempo. L'am-
» mortizzazione poi di questa nuova carta dovrà
» seguire a tutto peso del Municipio mediante la
» già decretata annua sovra imposta in ragione
» di cent. 20 per ogni lira d'estimo o con al-
» tre misure sussidiarie, onde affrettare la totale
» estinzione, prevalendosi anche della creata
» Banca Nazionale Veneta, che viene a tale ef-
» fetto conservata.

» In riguardo di questo aggravio non saranno
» inflitte multe di guerra, ritenendo però ferme
» quelle che furono inflitte ad alcuni abitanti di
» Venezia relativamente ai loro possessi di terra
» ferma.

2. » Verranno rispettati i diritti civili già
» acquistati in virtù delle leggi emanate dal Go-
» verno provvisorio durante l'esistenza del me-
» desimo.

3. » Verrà ristabilito il cordone finanziario
» nel modo istesso, come esisteva prima della
» rivoluzione, per determinare la linea del por-
» to franco, restringendo intanto i posti finan-
» ziarj di sortita.

4. » Gli Uffici civili riprenderanno la loro de-
» nominazione e gl'impiegati ritorneranno al po-
» sto da loro anteriormente occupato, e ciò fino
» a nuove disposizioni tanto relativamente a loro,
» quanto alla nuova organizzazione, alla quale
» potessero soggiacere gli Uffici stessi.

5. » Tutti i militari esteri di qualsiasi gra-
» do, come pure tutti gli Ufficiali, ed impie-
» gati militari del medesimo rango, i quali e-
» rano anteriormente in servizio Austriaco, ed
» ai quali non si estende il perdono generale
» accordato da S. E. il Feld-Maresciallo Conte
» Radetzky, dovranno lasciare la città di Ve-
» nezia, ed in generale l'Impero Austriaco, o
» si stabilirà d'accordo col Municipio di Vene-
» zia il modo del loro trasporto altrove per
» via di mare a carico del Municipio stesso.

6. » Le persone di condizione civile, non
» native di Venezia, le quali non vi avessero
» già da tempo fissato il loro stabile domicilio,
» dovranno sollecitamente partire per la loro
» patria, sia nell'Impero, sia nell'estero, pro-
» mettendo, che non avranno a provare la
» minima molestia.

7. » Gli abitanti tutti di Venezia potranno
» liberamente rimanere in città senza tema di
» molestie ad eccezione di al più 40 persone
» da nominarsi al momento della seguita occu-
» pazione, le quali dovranno lasciare la città
» assieme ai militari, come all'articolo 5.

8. » Se però qualcuno dei contemplati agli
» Articoli 5, 6, 7 si facesse reo dopo l'occu-
» pazione di nuovi attentati a danno della pub-
» blica tranquillità, e venisse condannato, in
» allora potranno essere prese in riflesso anche
» le colpe anteriori.

» Queste sono le ultime condizioni, che
» S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, tro-
» va di accordare, ritenuto però, che se entro
» 8 giorni non vengono accettate, dovranno
» ritenersi come non avvenute.

» Quando venissero accettate basterà che ne
» sia fatto consapevole S. E. il Tenente-Mare-
» sciallo Conte Thurn, Comandante il II corpo
» d'Armata, ed in allora S. E. il Conte Ra-
» detzky, si darà prontamente la cura di re-
» carsi a Mestre, per combinare l'esecuzione
» assieme ai Commissari che verranno spediti
» come incaricati di assistervi.

» Io pure vi assisterò, e mi sarà somma-
» mente grato di aver contribuito a salvare Ve-
» nezia da quei disastri, ai quali colla guerra
» avrebbe dovuto miseramente soggiacere.

» Milano il 23 giugno 1849.

» L' I. R. Ministro del Commercio
de Bruck. »

Alle offerte condizioni finali, come sopra,
susseguì per ultimo la risposta seguente:

DAL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

il 1 Luglio 1849.

ECELLENZA!

» Ho comunicato all'Assemblea dei rappre-
» sentanti il rapporto che i signori Calucci e
» Pasini fecero al Governo intorno alle confe-
» renze avute con V. E. in Verona, i giorni 21
» e 22 giugno; e la lettera che mi faceste l'o-
» nore di scrivermi il dì 23 da Milano e l'As-
» semblea stessa nella sua sessione di ieri ha
» presa, a scrutinio segreto con 105 voti sopra
» 118, la seguente deliberazione:

» Udite le comunicazioni del Governo;

» Letti gli atti della corrispondenza diplo-
» matica.

» Visto, che le così dette offerte dell'Austria
» rispetto al Lombardo-Veneto da un lato non
» assicurerebbero i diritti, nè rispetterebbero la
» dignità della nazione, e dall'altro si ridurreb-
» bero a semplici promesse prive di qualunque
» garanzia, e verificabili a solo piacimento del-
» l'Austria medesima;

» Visto, che le offerte speciali per Venezia
» si ridurrebbero a disonorevoli patti di capito-
» lazione;

» Udata la dichiarazione del Governo, che
» agli atti delle trattative sarà data pubblicità
» col mezzo della stampa, affinché tra l'Austria
» e Venezia sia giudice l'Europa.

» L'Assemblea passa all'ordine del giorno.

» Nell'atto, che adempio al dovere di por-
» gere a V. E. la presente comunicazione non
» posso dissimularle il mio rimpianto, che
» l'indole dei patti proposti abbia resa vana la
» nostra sincera intenzione di giungere ad un
» accomodamento reciprocamente onorevole e
» soddisfacente.

» Aggradisca, V. E., le attestazioni della mia
» profonda considerazione!

MANIN.



NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

11 luglio ore 3 pom. — In questo punto viene affisso una Notificazione del Commissario Straordinario Pontificio Mons. Bedini, che daremo domani per intero; colla quale vengono facoltizzati di ritornare, entro il corrente luglio, ai loro posti quegli impiegati e funzionari che vi si trovavano il 16 novembre 1848 con nomina regolare non revocata da legittima autorità.

PESARO

Il Prolegato Sig. Giuseppe Milesi Pironi Ferretti ha pubblicato nel giorno 8 del corr. una Notificazione, in cui, dichiarando di assumere le redini del governo in quella legazione di Urbino e Pesaro, confida che tutti gli onesti coopereranno seco lui alla difesa della giustizia e della verità.

ROMA

7 luglio. — Il signor Generale Oudinot di Reggio, Comandante in Capo, ha trasferito la sua residenza al palazzo Rospigliosi.

— Il Municipio ha pubblicato il seguente Atto:

S. P. Q. R.

Romani!

Il proclama del generale Oudinot, Comandante in capo l'armata francese, annunzia che l'autorità militare dimanderà subito il concorso del Municipio. La vostra Rappresentanza municipale non ebbe parte nelle disposizioni finora pubblicate. Essa però rimane al suo posto a solo fine di non abbandonare la tutela de' suoi concittadini in momenti supremi. Essa vi rimane, finchè le sia possibile trattare convenientemente gl'interessi municipali, e tutelarvi, per quanto sarà in lei, da più gravi circostanze. Essa ha sempre il proponimento di non demeritare quella fiducia che le accordaste nell'eleggerla. Essa riceverà sempre i vostri reclami; nè risparmierà la sua interposizione presso l'autorità onde vi sia resa giustizia, ed abbiano sempre a diminuirsi le gravezze dell'attuale stato di cose.

Romani! Anche in questa situazione deve mostrarsi l'indole vostra leale. Noi ci adopereremo perchè questa possa arrecarci un migliore avvenire.

Dal Campidoglio li 6 Luglio 1849.

FRANCESCO STURBINETTI Senatore.

Conservatori — Lunati Giuseppe - Gallieno Giuseppe - Galeotti Federico - De Andreis Antonio - Piacentini Giuseppe - Corboli Curzio - Feliciani Alceo - Tittoni Angelo.

Giuseppe Rossi Segretario.

— Garibaldi percorre colla sua banda i Territorj di Tivoli e Palestrina. La prima Divisione dell'Esercito francese lo persegue.

— Ieri si principiò il processo per iscoprire gli assassini del Conte Rossi.

— Il signor Carlo Baudin, segretario della Legazione francese in Napoli, ed ora dimorante in Roma, è stato incaricato di fare un rapporto dei danni cagionati ai monumenti di Roma in occasione dell'ultimo assedio.

— Il Governo Francese ha deciso di fare restaurare i monumenti della città di Roma che fossero rimasti danneggiati dalla guerra. Alcuni

artisti sono stati già designati per recarsi in Italia onde procedere a questa restaurazione.

(Corresp.)

— Cernuschi è stato arrestato.

(Giorn. di Roma)

— Scrivono da Roma al *Monitore Toscano* in data del 7:

La città comincia a comporsi a ordine ed a tranquillità. Il partito dei buoni, che è la grande maggioranza, non più oppresso da una orribile fazione, comincia a mostrare che esiste. Della politica del Generale Oudinot non so che dirvi; vi dirò solo che è stato dato ordine di togliere il frigio berretto dal vessillo tricolore.

Gli insulti a' francesi si fanno ogni giorno minori; nondimeno anche jeri sera alcuni sciagurati insultarono con grida di scherno a' francesi nell'ora della ritirata.

Gli antichi agenti di polizia sono stati nuovamente chiamati al servizio, e per costoro mezzo sono già stati fatti varj arresti.

Varie perquisizioni sono pur state fatte, e molti argenti e oggetti preziosi, pertinenti specialmente a Chiesa, sono stati rinvenuti, e a queste già restituiti.

I cavalli trovati in Castello ed in altri luoghi, e che appartenevano alle scuderie papali, sono stati ricondotti al Quirinale. Così molti dei primi impiegati della Segreteria dell'Interno, della Consulta, e dell'alta Polizia sono stati richiamati al loro posto.

— Parlavasi in Roma di una commissione di quattro cardinali formata in Gaeta; alcuni dicevano per recarsi alla capitale ad organizzarvi il nuovo governo; altri per semplicemente trattare di ciò in Gaeta stessa.

— Leggesi in altro foglio toscano:

8. — Roma è tranquillissima: le cose camminano naturalmente. Il disarmo va tranquillissimo, ed in folla; nei quartieri civili si ritirano le armi de' battaglioni rispettivi. Seguitano le carcerazioni dei capi-popolo ec. Oudinot con tutto lo stato maggiore in mezzo a due file di cacciatori, credo, sia andato a messa, senza insulto alcuno. Si dice per Roma che i Francesi formano una barriera a 3 o 4 miglia da Roma, non si crede però che da pochi. Una banda comandata da un tale Forbes inglese, e che è l'avanzo della legione Pianciani, seguita a Terni a fare ogni sorta di enormezze, in modo che gli abitanti sono costretti a fuggire. I berretti sulle bandiere in Roma non si vedono più. Si dice che saranno abbassate pubblicamente di giorno con banda le armi della repubblica.

— E altra corrispond. dello stesso giornale:

8. — Sono stati arrestati molti soldati di Finanza. Erano coloro che portavano a S. Calisto molti ecclesiastici ed all'insaputa d'ognuno li fucilavano.

Si parla della formazione d'un Ministero. In questa incerta condizione di cose non sappiamo cosa sarà.

Pare che si pagherà fra due giorni il trimestre del Debito pubblico in carta della Repubblica. Non sarà dopo questo necessaria la ricognizione della carta? non si troverà compromessa altamente la Francia stessa per questa ricognizione?

TORINO

— Il *Saggiatore* avvisa che essendo sopravvenuti alcuni cangiamenti nella direzione politica di questo Giornale e nel suo ordinamento amministrativo, il *Saggiatore* cessa le sue pubblicazioni. Gli Associati riceveranno in cambio un nuovo Giornale intitolato *La Legge*, il quale comincerà a venire a luce lunedì prossimo.

GENOVA

— Dicesi che a Genova fu levato il simulacro di stato d'assedio che esisteva, onde gli elettori, nelle adunanze preparatorie, ed in quelle delle votazioni potessero operare liberamente, congregandosi secondo lo vogliono le circostanze. (*Saggiatore*)

ALESSANDRIA

9 luglio. — Gli Austriaci sono ancora a Valenza in numero di poco più di 1000. Questo è il numero che pare si combinasse col Governo quando abbandonarono questa città e cittadella. Andò colà un commissario del nostro Governo per disporvi gli alloggi e viveri per 1000 uomini e per i soli cavalli degli ufficiali. Uno squadrone di cavalleria ed una batteria d'artiglieria con treno, essendo sopraggiunta, forse per equivoco, a rinforzare quel corpo, il Municipio trovòsi imbarazzato per mancanza di alloggi. Informò quindi il Governo, il quale conosciuto in tal modo quest'accrescimento di truppe, ne ottenne la partenza. Dopo [due giorni] lo squadrone di cavalleria e la batteria d'artiglieria ripassarono il Po.

LIVORNO

9 luglio. — Sabato 7 venne da Genova il R. pacchetto sardo *Goito* che fa il servizio regolare postale fra Genova e Napoli. Il vapore toscano il *Giglio* partì giovedì per Napoli. Il giorno 8 è arrivato da Napoli e Civitavecchia il vapore il *Lombardo*; aveva a bordo da circa 100 profughi di Roma tutti muniti di passaporto inglese o americano. Venti circa che erano in destinazione per qui, sono stati respinti; pare che sarà lo stesso per gli altri diretti a Genova e non avranno altro ricovero che Malta. Fra questi fuggiaschi si notarono: Canino, Ricciardi, Ottolini, Cattaneo, Masi, Trotti Doria, Galotti, Sterbini e Pisraelita Teglia ec. Il Mazzini e gli altri Triumviri muniti di passaporto inglese sono stati imbarcati a bordo del vapore inglese *Bulldog* per essere trasportati a Malta. Le ultime notizie di Roma portavano che i francesi provvisoriamente avevano chiuso le porte e oramai impedivano a tutti l'uscirne. Del Garibaldi voci vaghe che sia stato fatto prigioniero. — La compagnia Rostan di Marsiglia ha avuto dal governo di Francia il privilegio per il servizio postale fra Costantinopoli e Marsiglia fin qui fatto dai Vapori dello stato di Francia. Il vapore la *Fille de Marseille* è già stato dalla compagnia destinato a questo nuovo servizio. (*Cart. della Riforma.*)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— L'Assemblea nella seduta dei 3 ha continuata la discussione del suo regolamento: sono stati approvati 52 articoli dal 61 al 113: vi è stato soltanto un breve dibattimento sul rilascio dei congedi.

— Guizot è aspettato in Francia dal 20 al 25 luglio corrente. Egli deve rendersi con tutta la sua famiglia a Val-Richer.

3 luglio. — Da un Dispaccio Telegrafico del Ministro dell'Interno ai Prefetti inserito nella *Gazzette de Provence*, rileviamo che la notizia della occupazione di Roma fu conosciuta a Parigi il 3 a ore 1 1/2 pom.

— Il generale Bedeau è partito questa mattina (2) alla volta d'Italia, accompagnato dai due colonnelli Devaux, e de Rouvray.

(*Opinion Publiq.*)

— In una pretesa lettera d'un ufficiale superiore del corpo di spedizione, si asserisce che le perdite davanti a Roma ascendono ad oltre 1200 uomini e che i rapporti mancano d'esattezza.

Secondo gli stati autentici, le perdite del 30 aprile al 20 giugno, ammontano a 7 ufficiali, 134 sotto ufficiali o soldati uccisi, 44 ufficiali, 732 sotto-ufficiali, e soldati feriti.

Dal 20 al 24 il giornale d'assedio dà approssimativamente:

3 ufficiali e 17 sotto-ufficiali e soldati uccisi, 2 ufficiali e 57 sotto-ufficiali o soldati feriti.

Le queste cifre sono comprese tutte le ferite dalle più leggere alle più gravi.

(Nota comunicata alla *Patrie*.)

— Ieri annunciammo, sulla fede di vari Giornali, che mandavasi sul Reno una divisione dell'esercito delle Alpi.

Secondo la *Correspondance* di oggi, non solamente non si richiama, per altra destinazione, verun corpo dell'esercito istesso, ma si spediscono truppe verso Lione, per rendere disponibili quelle che hanno l'ordine di raccostarsi alla frontiera.

— Assicurasi che il generale Lamoricière deve esser tra poco nominato ambasciatore a Pietroburgo. Questa nomina sarebbe già ufficialmente conosciuta se non fossero le voci di guerra che corrono, e che poterono far temere esservi bisogno pel paese di usufruttare più attivamente i servizi del prode generale. (*Événement*.)

— Noi crediamo che le visite del generale Lamoricière nei diversi ministeri hanno piuttosto per oggetto la missione che egli dovrà adempire sulla frontiera d'Alsazia, dove una divisione della armata delle Alpi è diretta per rinforzare il nostro stato militare su questa parte delle nostre frontiere.

L'armata prussiana, perseguitando i fuggiaschi badesi è già a poche leghe da Strasburgo.

(*Opin. Publ.*)

Borsa di Parigi

3 luglio. — Il mistero che regna ancora sulla missione del nuovo generale inviato a Roma, servi di pretesto agli allarmisti per ispandere alla borsa le voci più esagerate. Ma il dispaccio che lesse alla bigoncia il presidente del Consiglio è una vittoriosa risposta a quelle voci. A contanti, comparativamente ai corsi di chiusura di ieri, il 5 per 100 si chiude a 86, 25 in diminuzione di 55 cent.; e il 3 per 100 a 53, 10 in diminuzione di 30 cent.

MARSIGLIA

— In esecuzione d'ordini venuti a Parigi un servizio regolare di fregate a vapore dee stabilirsi immediatamente fra il nostro porto e Civitavecchia e durare finchè la nostra armata rimarrà in Italia; le partenze avranno luogo ogni due giorni.

6 luglio. — Il Generale Bedeau è arrivato

martedì sera a Marsiglia per recarsi all'armata d'Italia, ove deve adempire ad una missione puramente politica. Le notizie di Roma che egli ha trovate a Marsiglia, l'hanno persuaso a chiedere nuovi istruzioni al Governo, innanzi di continuare il suo viaggio. Il General Bedeau è sceso all'Albergo degli imperatori.

Ieri nella giornata il 67. di linea e che aveva avuto ordine d'imbarcarsi per l'Italia, ha ricevuto un contrordine, mosso per certo dalle notizie di Roma giunte a Parigi.

(*Gazz. di Proven.*)

AUSTRIA

— Il governo di S. M. affine di provvedere alle immense spese richieste dalle gravi circostanze dei tempi, e alle indebolite sorgenti dello Stato ha con notificazione in data del 28 giugno ordinato quanto segue:

1. È nostra precisa volontà che a compimento dei bisogni dello Stato, non s'abbia ad approfittare della banca nazionale austriaca con un ulteriore aumento delle sue note, che si trovano in circolazione.

2. A questo scopo noi ordiniamo che nell'oramai attendibile favorevole cangiamento delle circostanze, si proceda senz'indugio all'assunzione di un prestito volontario sotto le più possibili vantaggiose condizioni tanto dello Stato che dei paganti le imposizioni. Noi vogliamo che quest'imprestito venga aperto in guisa che ad ogni bepensante sia reso possibile a prendervi parte in modo esteso, e cooperare onde sanare le piaghe influite dagli eventi alla generalità. Mentre noi finora abbiamo evitato, ad onta degli aumentati bisogni dello Stato, di aggravare gli abitanti dell'impero con nuove ed aumentate imposizioni, noi contiamo con tanta più fiducia su ciò, che quelli che ne possiedono i mezzi, non trasanderanno quest'occasione onde assisterci nelle nostre cure a seconda delle proprie forze, alla fondazione duratura dell'ordine dell'impero ed alla consolidazione del credito dello Stato.

3. Pel coprimento nel frattempo dei bisogni dello Stato è da provvedersi con un'ulteriore emissione di assegni della cassa al 3 per cento in conformità della decisione del parlamento del 3 gennaio anno corrente da noi sanzionato all'8 gennaio anno corrente, i quali assegni non solo si potranno impiegare invece di contante in tutti i pagamenti alle casse pubbliche, ma anche, in seguito della menzionata legge, sono d'accettarsi da ognuno nei pagamenti nell'importo del valore nominato, e del retro all'assegno indicati interessi scaduti fino al giorno del pagamento. La somma totale di questo assegno di cassa non deve sorpassare l'importo maggiore di venticinque milioni, qual somma è necessaria alla restituzione degli estradati assegni di cassa in seguito della circolare del 10 febbraio 1849.

4. Noi ordiniamo inoltre, che non solo gli importi che affluiranno con queste misure (in quanto che tali non siano necessari al bisogno corrente) vengano rimessi alla banca nazionale in diminuzione delle anticipazioni da quella prestate allo Stato, ma che anche quei danari che il tesoro dello Stato sarà del caso di conseguire in Italia mediante le luminose vittorie delle nostre truppe verranno dedicati allo stesso scopo.

5. Nella prossima sospensione del divieto d'esportazione dall'estero delle monete austriache, abbiamo dato al nostro ministro i necessari incarichi.

FRANCESCO GIUSEPPE

(Seguono le firme dei Ministri.)

PRESBURGO

1. — Fra l'armata austriaca comandata dall'Imperatore e quella russa comandata dal principe di Pasekwitz vi è una grande emulazione quella cioè di arrivare pel primo sotto Pesth. Ivi le due grandi armate si congiungeranno.

Gli abitanti ungheresi di Raab hanno seguito i Magiari nella loro ritirata che è stata eseguita nello stesso modo che l'effettuarono in dicembre decorso.

Notizie ufficiali di Varsavia del 29 giugno annunziano che il generale russo Lüders si è aperto colle baionette il passo fino a Gronstadt e l'ha occupata dopo sanguinoso conflitto. Una bandiera e 11 cannoni rimasero in suo potere.

Il generale ungherese Kiss cadde ferito nelle mani dei Russi.

La cittadella di Kronstadt vivamente bombardata si arrese la sera del 21.

I prigionieri ungheresi d'ordine dell'imperatore russo dovevano essere condotti a Czernowitz per essere consegnati agli austriaci.

(*Die Presse*.)

— Il *Figyelmezó*, foglio che ricomparisce a Presburgo, narra in data del 2 corr., che Kosuth siasi recato da Pesth a Granvaradino, e che il Bano abbia fatto il suo ingresso in Terecianopoli, accoltovi dagli abitanti con grande entusiasmo.

CARLSRUHE

3 luglio. — Brentano dittatore e membro del governo provvisorio del granducato di Bade è arrivato a Strasburgo e disceso in un albergo fuori di città. Avendo imparato ch'egli doveva essere arrestato per rappresaglia per la morte del corriere di legazione francese Weil, che è stato fucilato dai corpi franchi, egli ha ripassato il Reno, probabilmente per ritornare a Friburgo.

— Rastatt è interamente attorniato dai Prussiani. Il comandante in capo ah intimato alla guarnigione e agli abitanti di Rastatt di rendersi a discrezione nello spazio di 24 ore e di mettere in libertà i prigionieri, dichiarando che in caso di rifiuto impiegherebbe i mezzi estremi contro la fortezza e la città. (*Journ. de Francf.*)

PRUSSIA

— Pare che la Prussia riesca ad affezionarsi ognor più gli stati secondari della Germania. Si dice che la Prussia farà delle concessioni, e permetterà ai piccoli stati di far le elezioni secondo i loro antichi regolamenti elettorali, mentre le elezioni prussiane avrebbero luogo in virtù della legge imposta. La nuova Dieta sarebbe convocata pel 6 agosto.

Non vi ha più che il Kurhessen ed il Württemberg che rifiutino di entrare in accordo colla Prussia; il primo non può resistere a lungo, poichè è evidente che i suoi interessi sono al nord della Germania; quanto al Württemberg, non avendo avuto bisogno dei soccorsi prussiani per tutelare l'ordine ministeriale ne' suoi stati, e favorito dalla posizione geografica, può aspettare a decidersi, finchè ben si conosca l'attitudine della Baviera.

RUSSIA

— Scrivono da Pietroburgo il 22 giugno.

L'imperatore ha pubblicato un *ukase* che limita d'ora innanzi il numero degli studenti di ciascuna università dell'impero a 300. Siccome ora ve ne ha un numero assai più grande (l'Università di Mosca conta 1,000 studenti, quella di Dorpat 650 etc.) nessuna università Russa ammetterà più studenti finchè il numero non sia ridotto a 300.

In caso di vacanze le università riceveranno di preferenza i giovani di origine nobile, e poscia quelli che si dedicano alle scienze medicali.

(*Débats*)